



Omelia del 4 aprile 2020

(Gv 11,45-56)

I capi dei sacerdoti, i farisei, gli scribi riunirono il sinedrio e decisero che cosa farne di Gesù.

Dopo la resurrezione di Lazzaro, che è il Vangelo che ci è stato proclamato domenica scorsa, di fronte alla sua resurrezione certo, molti si convertono, ma alcuni - i capi dei sacerdoti e i farisei, soprattutto - decidono definitivamente di uccidere Gesù.

Lo dice questo Vangelo in modo ufficiale, formale: “Da quel momento decisero di ucciderLo”, trovando addirittura una giustificazione che potesse sostenere questa decisione: “per il bene della nazione, perché i Romani non arrivino a distruggere il tempio”.

È una decisione ricoperta da una giustificazione per il bene di tutti!

Ma questi uomini, questi sacerdoti, farisei, e i capi, non sono dei mostri. Mi ha colpito ieri, celebrando la Via Crucis, un commento dell’allora cardinale Ratzinger, oggi Papa emerito, che guardando, commentando una stazione della Via Crucis dice (cito a senso): “Ma questi uomini non erano dei mostri, non erano dei sadici, sono gli stessi uomini - molti di loro - che il giorno di Pentecoste, di fronte alle parole di Pietro, si sentiranno trafiggere il cuore” e cambieranno strada, si convertiranno, rimarranno feriti forse tutta la vita per quello che avevano deciso e fatto.

E anche questi Giudei, che sono lì che attendono che Gesù si manifesti, che sono dalla Sua parte, che all’indomani Lo avrebbero accolto come re Gerusalemme sventolando le palme, molti di loro sono coloro che venerdì grideranno “Crocifiggilo, crocifiggilo!” o “Lascia libero Barabba!” o si gireranno dall’altra parte. Ma non ci sono i buoni e i mostri, non è diviso così il mondo, come noi sappiamo bene. Anche gli apostoli, così vicini a Lui, così decisi a difenderLo dando la propria vita, scapperanno tutti tranne uno.

Noi sappiamo bene che non ci sono i buoni e i cattivi, ma che il nostro cuore umano è così. E lo sappiamo perché anche in noi succede la stessa cosa, forse in un modo che ci scandalizza proprio in questi giorni, a volte ci ritroviamo coraggiosi, pieni di fede, il giorno dopo un po’ titubanti e davanti a Dio con poca speranza.

Questi crolli e questi momenti di gloria che viviamo non devono scandalizzarci.

Guardiamo al Signore Gesù, l’unico che in modo fermo cammina nella Sua vocazione verso il volere del Padre, stretto al volere del Padre, con una sola certezza, mantenendo un equilibrio dentro a tutte queste circostanze di morte e di male, quell’equilibrio che solo può avere per il Suo essere una sola cosa con il Padre. Questa è la nostra speranza: noi non siamo tutti buoni, non siamo tutti cattivi, abbiamo solo la speranza di poter rimanere abbracciati a Colui che non si muove di un millimetro nel bene che ci vuole. E questa è la nostra certezza. Senza scandalo, cominciamo a vivere questa giornata, sapendo che la nostra forza è in Lui.

Cominciamo questa settimana santa proprio con gli occhi fissi su Gesù, perché possiamo coglierLo, giorno dopo giorno, in questo cammino abbracciato a Suo padre.



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221

Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - www.santuariodioropa.it

segreteria@rettoresantuariodioropa.it rettoresantuariodioropa.it



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221
Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - www.santuariodioropa.it
segreteria@rettoresantuariodioropa.it rettoresantuariodioropa.it